



Sorridente, rilassato, elegante. Bastano pochi minuti per capire che questo 29enne di grande talento ha nel dna quell'incredibile voglia di non mollare mai che ti porta dritto dritto all'apice della carriera. Victor Michael Cruz sa benissimo chi è e dov'è arrivato. Straordinario wide receiver dei New York Giants – squadra della NFL, football americano, con cui ha vinto il Super Bowl 2012 – guru mediatico, scrittore (ha già un'autobiografia, "Out of the blue", ndr), è anche impegnato socialmente nel progetto "Fuel Greatness" nato dall'impegno condiviso tra GENYOUth Foundation, la cooperativa Dairy Farmers of America e la NFL al fine di assicurare una colazione sana a tutti i bambini nelle scuole. Non solo. È un apprezzato trendsetter, segue i fashion shows e ha una passione sfrenata per le sneakers (la sua collezione supera le 400 paia). «La moda ha un richiamo fortissimo su di me... naturale, selvaggio, fisico... quasi quanto il football. Ho sempre avuto l'idea di

creare un brand tutto mio, sin dai tempi in cui "seguivo" Beckham, studiavo come si comportava in campo e fuori, come si vestiva, come si muoveva, cosa diceva, da chi era circondato. Poi, sull'esempio di Michael Jordan, ho cominciato anch'io con le scarpe (le Nike Air Trainer Cruz, ndr) e ho firmato partnership con diversi marchi che sentivo in sintonia con il mio pensiero e i miei valori, fi-



# VICTOR CRUZ

by MATTHEW BROOKES  
text by ROBERTO CROCI

[www.vogue.it/uomo-vogue/people-stars](http://www.vogue.it/uomo-vogue/people-stars)

no ad arrivare a produrre – nel 2011 insieme a Nate Collins (altro giocatore di football, ex Chicago Bears, ndr) – una mia linea di abbigliamento, la Young Whales. Sono fashion forward, mi piace guardare “oltre il muro”. Molto attivo sui social, in campo Cruz viene sempre accolto dai tifosi con boati e applausi ripagati dai suoi ormai famosi passi di salsa ogni qualvolta segna un touchdown. «È nato tutto da una partita giocata contro i Philadelphia Eagles nel 2011, durante lo Hispanic Heritage Month, per celebrare i giocatori di origine latina. Il mio allenatore voleva facessi qualcosa di speciale. Così, al primo touchdown ho istintivamente accennato i passi di salsa che mi aveva insegnato

IN QUESTA PAGINA. A SINISTRA. TOTAL LOOK GIVENCHY BY RICCARDO TISCI. CINTURA MELET MERCANTILE. A DESTRA. BOMBER KITH NYC, PULLOVER E PANTALONI, ERMANNO SCERVINO. NELLA PAGINA ACCANTO. GIACCA GIVENCHY BY RICCARDO TISCI, T-SHIRT STAMPD. IN APERTURA. IN ENTRAMBE LE IMMAGINI. PARKA CALVIN KLEIN COLLECTION, COMPLETE BOSS, CAMICIA HUGO. CINTURA CON CHARMS, MELET MERCANTILE; SNEAKERS NO. 288.

mia nonna Lucy. Ed è a lei che da allora dedico sempre la mia “special dance”. È, insieme a mia madre – entrambe portoricane – la mia vera fonte di ispirazione. Non fosse per loro non sarei qui». Grazie agli insegnamenti del padre Michael e all'incoraggiamento della madre Blanca, Cruz esce dall'anonimato della squadra del college in Massachusetts e nel 2011 conquista un “posto al sole” nei New York Giants, con i quali firma come free agent dopo non essere stato scelto nel Draft NFL dell'anno prima. Poi, in seguito a una serie di infortuni di compagni di squadra, ha l'opportunità di scendere in campo sempre più spesso e dimostrare, partita dopo partita, il suo talento e la



## IL 2012 è il suo anno di gloria, poi lo stop per infortunio.

In attesa di tornare in campo ha scritto un'autobiografia e si impegna nel sociale



IN QUESTA PAGINA, TOTAL LOOK DIOR HOMME. CAPPELLINO DA BASEBALL, KITH X NEW ERA X NEW YORK YANKEES 59FIFTY CAP; CINTURA CON CHARMS, MELET MERCANTILE; SNEAKERS NIKE AIR TRAINER. CRUZ, NELLA PAGINA ACCANTO, A SINISTRA, TOTAL LOOK BOTTEGA VENETA. A DESTRA, TOTAL LOOK DIOR HOMME. IN TUTTO IL SERVIZIO LE COLLANE SONO DI M. COHEN DESIGNS E PERSONALI DI VICTOR CRUZ. FASHION ASSISTANT JUSTIN FERNANDEZ, GROOMER JOANNA SIMKIN FOR PHILOSOPHY, FASHION EDITOR AHNNA LEE.

sua determinazione. Fino ad arrivare a segnare in una sola stagione, quella "gloriosa" del 2012, tantissimi record, fra tutti quello del touchdown più lungo della storia dei NY Giants (99 yards), oltre all'indimenticabile vittoria al Super Bowl XLVI contro i rivali New England Patriots di Tom Brady. «Ho iniziato a giocare seriamente all'età di 10 anni», racconta Cruz, «prima di allora passavo il tempo in strada con gli amici, sui playground di cemento, tra partite di basket e football. Lì ho capito quale poteva essere il mio futuro. Crescere nei ghetti di Paterson, in New Jersey, non è stato facile: c'erano certe zone infrequenti, pericolose. Mia madre mi faceva fare talmente tanti sport che non avevo tempo per altro, mentre è stata mia nonna Lucy a trasmettermi quella forza di volontà che mi ha permesso di andare avanti». Dopo i successi del Super Bowl, che gli fruttano un contratto di 45 milioni di dollari, Cruz diventa uno degli atleti più forti della NFL al pari di alcuni suoi miti quali Michael Irving dei Dallas Cowboys e Jerry Rice dei San Francisco 49ers. All'apice della sua carriera, Cruz viene fermato da un serio infortunio – la rottura del tendine patellare – che mette la parola fine alla stagione in corso e anche a quella successiva (2014 e 2015: in merito al suo possibile, ma ancora incerto, rientro sui campi da gioco dice: «C'è l'80% di possibilità che ritorni nei Giants»). È durante questa pausa forzata che Cruz rivela un altro lato di sé: non più atleta litigioso o personaggio eccentrico, ma attivista e portavoce NFL impegnato in cause sociali, nonché autore di un'interessante autobiografia. «Ho scritto il libro, dedicato a mia figlia Kennedy, durante la riabilitazione. È stata mia madre a ispirarmi. Volevo raccontare ai ragazzi i successi e i fallimenti che hanno accompagnato la mia vita, mostrare loro come evitare le trappole che si possono incontrare quotidianamente», spiega. «Sono ormai fermo da un anno e mezzo. Seguo però le partite ogni domenica. E mi sono reso conto di quanto siano aumentati i rischi nel mondo del football. I giocatori sono più massicci, più veloci e più feroci di quanto lo erano 10 anni fa, bisogna trovare il modo di rendere questo gioco più sicuro, perché andando avanti sarà sempre peggio».



**CELEBRA ogni suo touchdown accennando passi di salsa.**

«Un rito che ho dedicato a mia nonna. È grazie a lei se ho imparato a essere determinato e a non mollare mai»

